



Bruxelles, 29.1.2025
COM(2025) 30 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL
COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE
REGIONI**

Una bussola per la competitività dell'UE

Una bussola per la competitività dell'UE

L'Europa ha molti punti di forza economici, ma deve agire ora per riguadagnare la sua competitività e garantire la sua prosperità. L'UE ha tutte le carte in regola per guidare l'economia globale di domani. Dispone di talenti ineguagliabili e di una forza lavoro competente, di un ampio bacino di capitali privati, di un mercato unico di dimensioni continentali, di un contesto giuridico stabile e prevedibile, di uno Stato di diritto e di un'economia sociale di mercato unica. Negli ultimi anni l'Europa ha dimostrato una notevole capacità di risposta a una serie di crisi. Ha resistito alla pandemia e allo shock energetico provocato dal ricatto energetico della Russia. Ha compiuto progressi tangibili nella duplice transizione digitale e verde e ha introdotto nuove politiche e nuovi strumenti di finanziamento per sostenere la ripresa e aumentare la crescita economica.

L'UE deve affrontare con urgenza gli ostacoli di lunga data e le debolezze strutturali che la frenano. Per oltre due decenni, l'Europa non ha tenuto il passo con le altre grandi economie, a causa di un persistente divario nella crescita della produttività. L'UE è rimasta indietro rispetto agli Stati Uniti nelle tecnologie avanzate, mentre la Cina ha recuperato terreno in molti settori e sta vincendo la corsa alla leadership in alcuni nuovi settori di crescita. La causa principale è la mancanza di innovazione. L'Europa non riesce a tradurre le sue idee in nuove tecnologie commerciabili e non riesce a integrare tali tecnologie nella sua base industriale. Allo stesso tempo, i vincoli interni ostacolano la capacità delle imprese europee di reagire. Sono schiacciati dagli alti prezzi dell'energia e da un elevato onere normativo. Esse si trovano inoltre ad affrontare condizioni di concorrenza sempre più disuguali a livello globale, caratterizzate dall'uso su larga scala di sovvenzioni industriali all'estero. L'Europa è inoltre sempre più dipendente da fattori produttivi strategici e da catene di approvvigionamento altamente concentrate.

Per salvaguardare il futuro dell'UE come potenza economica, destinazione di investimenti e centro manifatturiero, è urgentemente necessaria una risposta europea risoluta.

La posta in gioco per l'Europa non è solo la crescita economica, ma il futuro del suo modello. Se l'Europa non aumenta la sua produttività, rischia di rimanere bloccata su un percorso di bassa crescita, con meno reddito per gli occupati, meno welfare per gli svantaggiati e meno opportunità per tutti. L'Europa si trova di fronte a un mondo di grandi rivalità tra potenze, competizione per la supremazia tecnologica e una corsa per il controllo delle risorse. In questo mondo, la competitività dell'Europa e ciò che l'Europa rappresenta sono inseparabili.

La nostra libertà, sicurezza e autonomia dipenderanno più che mai dalla nostra capacità di innovare, competere e crescere. Queste saranno le chiavi per finanziare le transizioni tecnologiche ed energetiche dell'UE. Garantiranno che il nostro modello sociale distintivo rimanga sostenibile. Forniranno all'Europa le risorse per garantire la sua sicurezza e svolgere un ruolo globale negli affari esteri. È fondamentale creare le condizioni affinché le aziende possano prosperare e dove tutti abbiano le stesse possibilità di successo. L'aumento della competitività e della produttività andrà di pari passo con l'empowerment delle persone. L'economia pulita è un potente motore per un'Europa più competitiva. L'UE deve garantire la sua prosperità e competitività sostenibili, preservando nel contempo la sua economia sociale di mercato unica nel suo genere, riuscendo nella duplice transizione e salvaguardando la sua sovranità, la sua sicurezza economica e la sua influenza globale. Come ha avvertito Mario Draghi, se l'Europa accetta un declino economico controllato e graduale, si sta condannando a una "lenta agonia".

Nel febbraio 2024 i rappresentanti delle imprese e dei sindacati europei hanno approvato la dichiarazione di Anversa che chiede un accordo industriale. Il **Rapporto Letta** ⁽¹⁾ ha avvertito che l'Europa deve fare molto di più leva sul suo mercato unico o perdere rilevanza in un mondo

- (1) <https://www.consilium.europa.eu/media/ny3j24sm/much-more-than-a-market-report-by-enrico-letta.pdf>

caratterizzato dalla competizione tra le grandi potenze. Il rischio di deindustrializzazione e le difficoltà economiche sono stati al centro del dibattito pubblico in tutti gli Stati membri prima delle elezioni europee. Sulla base dell'agenda strategica del Consiglio europeo, i leader dell'UE hanno adottato la dichiarazione di Budapest che chiede un accordo sulla competitività per l'Europa.

Il **Rapporto Draghi** ⁽²⁾, preparato su richiesta della Presidente della Commissione von der Leyen, ha fornito un'analisi acuta della difficile situazione dell'Europa. Il Rapporto avverte che l'Europa non sarà più in grado di fare affidamento su molti dei fattori che hanno sostenuto la crescita in passato: la forte domanda esterna trainata da un sistema commerciale globale aperto, l'accesso a combustibili fossili a basso costo e abbondanti e l'"dividendo della pace" fornito da un periodo di relativa stabilità geopolitica, che ha permesso ai governi dell'UE di spendere per altre priorità. L'Europa sta perdendo i suoi motori di crescita proprio nel momento in cui si trova ad affrontare un massiccio fabbisogno di investimenti per modernizzare la sua economia, finanziare la transizione verde e digitale e garantire la sua sicurezza. Il Rapporto Draghi delinea una diagnosi chiara e fornisce raccomandazioni concrete per mettere l'Europa su una traiettoria diversa. **È tempo di passare all'azione.**

La nuova Commissione ha un mandato politico ambizioso, basato sugli orientamenti politici del presidente, di essere una commissione per la crescita e gli investimenti. La competitività è al centro di questo mandato. **La presente comunicazione definisce una bussola che guiderà i lavori nei prossimi cinque anni ed elenca le azioni prioritarie per rilanciare il dinamismo economico in Europa.**

Un nuovo modello di competitività basato sulla produttività guidata dall'innovazione

Il rapporto Draghi mostra che l'innovazione deve essere al centro del rinnovamento europeo, rimuovendo al contempo altri vincoli che frenano la crescita. La struttura industriale europea è diventata statica, dominata da settori tradizionali che spendono meno in ricerca e innovazione rispetto ai settori guidati dalla tecnologia negli Stati Uniti e con poche start-up che raggiungono la massa critica grazie alle nuove tecnologie pionieristiche ⁽³⁾. Con la sua popolazione destinata a diminuire, l'Europa non può contare su un aumento degli input di lavoro per guidare la crescita futura. La produttività deve quindi essere rilanciata andando verso la frontiera dell'innovazione e investendo nelle competenze, non limitando i salari.

Allo stesso tempo, l'Europa deve affrontare altri potenziali ostacoli alla sua competitività. La transizione verso un'economia decarbonizzata deve essere favorevole alla competitività e neutrale dal punto di vista tecnologico, mentre il passaggio a fonti di energia più pulite deve ridurre i costi energetici e la volatilità dei prezzi. La regolamentazione dell'UE deve essere proporzionata. L'UE deve inoltre garantire la sua presenza industriale nei settori tecnologici chiave e attenuare i rischi per la sua sicurezza e resilienza derivanti dalle dipendenze, altrimenti l'incertezza geopolitica offuscherà le prospettive per le nostre imprese e peserà sugli investimenti.

L'obiettivo della bussola è quello di coltivare i punti di forza innati dell'Europa, sfruttare le sue risorse e rimuovere le barriere a livello europeo e nazionale.

L'Europa deve essere il luogo in cui le tecnologie, i servizi e i prodotti puliti di domani sono inventati, fabbricati e commercializzati, mentre manteniamo la rotta verso la neutralità climatica. Un'Europa che rimane patria dell'innovazione scientifica e di ricerca all'avanguardia. In questo modo si trattengono e si attraggono i migliori talenti del mondo e si creano posti di lavoro di qualità per tutti. Dove

-
- (2) https://commission.europa.eu/topics/strengthening-european-competitiveness/eu-competitiveness-in-cerca-ahead_en
 - (3) Commissione europea (2025), Relazione annuale sul mercato unico e la competitività. Ciò rappresenta circa i due terzi del divario del PIL pro capite tra l'UE e gli Stati Uniti.

La convergenza verso l'alto tra le regioni rafforza la nostra posizione globale e la nostra unità. Brilla come destinazione d'investimento leader a livello globale e premia il rischio e l'imprenditorialità.

Una bussola per la competitività

La bussola per la competitività stabilisce che la competitività è uno dei principi generali dell'azione dell'UE.

La Bussola persegue due grandi obiettivi. In primo luogo, identificare i cambiamenti politici necessari affinché l'Europa passi a una marcia più alta. In alcuni settori, le politiche esistenti dovranno essere aggiornate; In altri, è necessario un cambio di passo per adattarsi alle nuove realtà. Il secondo obiettivo è sviluppare nuovi modi di lavorare insieme per aumentare la velocità e la qualità del processo decisionale, semplificare i nostri quadri e le nostre regole e superare la frammentazione. L'Europa può competere con i suoi concorrenti di dimensioni continentali solo se le politiche dell'UE e quelle nazionali sono allineate intorno agli stessi obiettivi e si rafforzano a vicenda. Poiché molte leve fondamentali, dalla fiscalità ai mercati del lavoro alle politiche industriali, sono in gran parte o in parte nelle mani dei governi dell'UE, il coordinamento delle riforme nazionali e degli investimenti sarà una componente chiave di questa strategia globale.

Il Rapporto Draghi ha identificato **tre imperativi trasformativi per aumentare la competitività**, e la Bussola definisce un approccio e una selezione di misure faro per tradurre ciascuno di questi imperativi in realtà nei prossimi anni:

- Colmare il divario nell'innovazione
- Una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività
- Riduzione delle dipendenze eccessive e aumento della sicurezza

Questi punti cardinali sono integrati da azioni sui **fattori abilitanti orizzontali**, necessari per sostenere la competitività in tutti i settori:

- **semplificare** il contesto normativo, ridurre gli oneri e favorire la rapidità e la flessibilità;
- sfruttare appieno i vantaggi di scala offerti dal **mercato unico** eliminando gli ostacoli;
- **il finanziamento** attraverso un'Unione del risparmio e degli investimenti e un bilancio dell'UE riorientato;
- promuovere **le competenze e i posti di lavoro di qualità** , garantendo nel contempo l'equità sociale.
- un migliore **coordinamento delle politiche** a livello dell'UE e nazionale.

Alla fine di ogni sezione è riportato un calendario e un elenco non esaustivo delle iniziative previste.

1. I tre imperativi trasformativi per rafforzare la competitività

1.1. Colmare il divario nell'innovazione

La quota dell'Europa nei brevetti globali è paragonabile a quella degli Stati Uniti e della Cina. Tuttavia, solo un terzo dei brevetti registrati dalle università dell'UE ⁽⁴⁾ viene sfruttato commercialmente. Per i ricercatori e gli imprenditori europei, il percorso che va dalla scoperta e dalla brevettazione al mercato è disseminato di ostacoli.

L'UE deve riavviare un ciclo virtuoso dell'innovazione. Il rapporto Draghi mostra che la crescita della produttività è il risultato di una combinazione di due forze: l'innovazione dirompente portata avanti da nuove e dinamiche start-up che sfidano gli operatori storici; e guadagni di efficienza nelle industrie tradizionali mature che applicano queste innovazioni. Se queste due forze sono deboli – come nel caso dell'Europa – l'economia rimane intrappolata in settori con minori possibilità di innovazione radicale, e la spesa del settore privato per la ricerca e lo sviluppo si blocca ⁽⁵⁾. **Se vogliamo che il futuro dell'industria sia "made in Europe", l'UE deve rilanciare il ciclo dell'innovazione.**

L'avvio e l'espansione delle imprese in Europa sono attualmente ostacolati dalla frammentazione del mercato, dai vincoli di capitale di rischio e dall'insufficiente sostegno all'innovazione. Le start-up europee hanno difficoltà ad espandersi all'interno del mercato unico a causa delle persistenti barriere normative. Hanno inoltre un accesso minore al capitale di rischio e ad altre forme di capitale di rischio rispetto ai loro omologhi statunitensi: la quota dei fondi globali di venture capital raccolti nell'UE è solo del 5%, rispetto al 52% negli Stati Uniti e al 40% in Cina ⁽⁶⁾. Questi due fattori si rafforzano a vicenda: le minori prospettive di crescita per le start-up dell'UE e i costi più elevati del fallimento ne indeboliscono l'attrattiva agli occhi degli investitori. Di conseguenza, molti cercano finanziamenti negli Stati Uniti e si trasferiscono lì per beneficiare di un mercato e di una base di clienti più ampi.

Un'apposita strategia dell'UE per le start-up e le scale-up affronterà gli ostacoli che impediscono l'emergere e l'espansione di nuove imprese. A partire dal miglioramento delle relazioni tra università e imprese e dalla creazione di migliori prospettive per la commercializzazione dei brevetti. Eliminerà gli ostacoli creati dalla mancanza di accesso al capitale di rischio, dalla frammentazione del mercato unico e dalla disponibilità e mobilità limitate di talenti e lavoratori qualificati, nonché da un sostegno all'innovazione non sufficientemente mirato. **L'Atto europeo sull'innovazione** promuoverà l'accesso delle imprese innovative alle infrastrutture tecnologiche e di ricerca europee, al patrimonio intellettuale generato dalla ricerca e all'innovazione finanziata con fondi pubblici al fine di aumentare i brevetti e dagli spazi di sperimentazione normativa che consentono agli innovatori di sviluppare e testare nuove idee.

Consentire alle imprese innovative di beneficiare di un insieme unico e armonizzato di norme a livello dell'UE ovunque investano e operino nel mercato unico, invece di dover affrontare 27 regimi giuridici distinti, rappresenterebbe un vero e proprio punto di svolta. La Commissione proporrà pertanto **un 28° regime giuridico**, che semplificherà le norme applicabili e ridurrà il costo del fallimento, compresi gli aspetti pertinenti del diritto societario, del diritto fallimentare, del lavoro e del diritto tributario.

Man mano che le imprese innovative crescono in Europa, l'UE farà tutto il possibile per garantire che dispongano dei finanziamenti di cui hanno bisogno. L'Europa non manca di capitali, ma li mette a disposizione

-
- (4) Commissione europea (2025), Relazione annuale sul mercato unico e la competitività
 - (5) FMI, 2024, Nota sulle prospettive economiche regionali Europa: Calo della crescita della produttività in Europa: Diagnosi e rimedi, 13 novembre 2024
 - (6) BEI, "Lo scale-up gap: i vincoli dei mercati finanziari frenano le imprese innovative nell'Unione europea", 2024

prevalentemente attraverso finanziamenti bancari piuttosto che azioni o altre forme di capitale di rischio. Per creare un contesto di finanziamento più adatto alle start-up e alle scale-up, le prossime iniziative nell'ambito dell'Unione del risparmio e degli investimenti presenteranno misure volte a promuovere il capitale di rischio europeo (cfr. sezione 2.3).

Inoltre, la Commissione collaborerà con il gruppo BEI e gli investitori privati per attuare un programma di investimenti TechEU che contribuisca a colmare il divario di finanziamento al fine di sostenere l'innovazione dirompente, rafforzare la capacità industriale dell'Europa e ampliare le imprese che investono in tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale, le tecnologie pulite, le materie prime critiche, lo stoccaggio dell'energia, l'informatica quantistica, i semiconduttori, le scienze della vita e le neurotecnologie.

Con lo sviluppo della visione per il futuro dell'agricoltura e dei sistemi alimentari, l'imprenditorialità agricola dovrebbe essere sostenuta anche come motore per pratiche agricole innovative e più sostenibili.

L'Europa sosterrà inoltre la riserva di innovazione con una nuova attenzione all'aumento della spesa per la R&S e al coordinamento su progetti ad alto impatto. Per migliorare il contesto generale che genera innovazione, la Commissione presenterà una **legge sullo Spazio europeo della ricerca** per rafforzare gli investimenti in R&S e portarli all'obiettivo del 3% del PIL, concentrare maggiormente il sostegno alla ricerca sulle priorità strategiche, rafforzare l'allineamento tra le priorità di finanziamento dell'UE e degli Stati membri e promuovere la circolazione delle conoscenze e dei talenti in tutta Europa. Come suggerito dal Rapporto Draghi, il lavoro iniziato dal Consiglio europeo per l'innovazione per sostenere lo scale-up delle imprese ad alto rischio dovrebbe proseguire con una maggiore assunzione di rischi, ispirandosi a elementi del modello DARPA ⁽⁷⁾.

Eccellere nelle tecnologie per l'economia di domani

Con l'abbattimento degli ostacoli all'espansione, l'Europa deve garantire le condizioni per il prosperare delle tecnologie avanzate. L'Europa deve essere all'avanguardia nell'innovazione nei settori tecnologici che saranno importanti nell'economia di domani, come l'intelligenza artificiale (IA), i semiconduttori e le tecnologie quantistiche, i materiali avanzati, le biotecnologie, le tecnologie per l'energia pulita, la robotica, le tecnologie spaziali, la mobilità connessa e autonoma e altri, per rafforzare la sovranità tecnologica e la competitività.

L'Europa ha aperto la strada nel fornire un quadro stabile e sicuro per le imprese che sviluppano e gestiscono tecnologie digitali nel mercato unico, con misure quali la legge sui dati e sulla governance dei dati, la legge sulla resilienza informatica e la legge sull'intelligenza artificiale, e iniziative settoriali come la legge sull'industria a zero emissioni nette e il nuovo spazio europeo dei dati sanitari. Le norme europee hanno influenzato l'evoluzione del quadro normativo globale. L'attenzione deve ora essere rivolta a consentire ai nostri talenti tecnologici e a promuovere uno sviluppo industriale di livello mondiale nell'UE per raccogliere i guadagni di produttività derivanti dalla tecnologia.

L'Europa ha bisogno delle infrastrutture di calcolo, cloud e dati di cui la leadership dell'IA ha bisogno. Nell'ambito della **strategia AI Continent**, l'**iniziativa AI factories** mirerà a sfruttare tutti i benefici derivanti dall'aggregazione e dagli effetti di rete a livello europeo. Basandosi sull'attuale rete europea di supercomputer EuroHPC di livello mondiale, l'iniziativa istituisce "fabbriche di intelligenza artificiale" per aumentare la potenza di calcolo dell'Europa e renderla accessibile alle start-up, ai ricercatori e all'industria per addestrare, sviluppare e migliorare i loro modelli di intelligenza artificiale.

Parallelamente, attraverso una **legge dell'UE sullo sviluppo del cloud e dell'IA**, la Commissione mobilerà iniziative pubbliche e private per istituire nuove gigafactory di IA specializzate nell'addestramento di modelli di IA di dimensioni molto grandi che consentano ecosistemi chiave di IA in tutta l'UE. La legge

(7) Rapporto Draghi "Il futuro della competitività europea – Analisi approfondite e raccomandazioni", pagina 248

stabilire criteri minimi per i servizi cloud offerti in Europa. Ciò integrerà il sostegno alla progettazione e alla produzione di chip in Europa, comprese ulteriori azioni in relazione ai chip di intelligenza artificiale all'avanguardia. Poiché la disponibilità di dati di grandi dimensioni e di alta qualità è una componente essenziale dello sviluppo dell'IA, la Commissione proporrà una **strategia per l'Unione dei dati** per migliorare e facilitare la condivisione sicura dei dati pubblici e privati, semplificare il regime normativo e la sua applicazione e accelerare lo sviluppo di nuovi sistemi o applicazioni.

L'Europa deve inoltre mantenere una posizione di leadership nelle **tecnologie quantistiche**, che possono rivoluzionare i sistemi di crittografia digitale alla base delle odierne comunicazioni in materia di sicurezza e difesa, della salute attraverso la scansione e la scoperta di farmaci, nonché delle transazioni commerciali. Una **strategia quantistica** e una **legge quantistica** si baseranno sull'attuale normativa sui chip per affrontare la frammentazione normativa, allineare i programmi dell'UE e nazionali e sostenere gli investimenti nelle infrastrutture paneuropee di calcolo, comunicazione e rilevamento quantistico.

Investire nei nuovi motori di crescita

Le scienze della vita stanno guidando l'innovazione nelle biotecnologie e hanno un grande potenziale di competitività in tutti i settori, dal farmaceutico all'agricoltura, dall'energia all'alimentazione e ai mangimi. La **strategia dell'UE per la bioeconomia** posizionerà l'UE nel mercato della bioeconomia in rapida espansione, con un notevole potenziale di crescita nei settori dei biomateriali, della bioproduzione, della biochimica e dell'agrobiotecnologia, ridurrà la nostra dipendenza dai combustibili fossili e migliorerà le prospettive economiche delle nostre zone rurali. Una nuova **normativa europea sulle biotecnologie** fornirà un quadro lungimirante che favorisca l'innovazione in settori quali la valutazione delle tecnologie sanitarie e le sperimentazioni cliniche e, più in generale, per sfruttare il potenziale che le biotecnologie possono apportare alla nostra economia.

La domanda di **materiali avanzati innovativi** aumenterà in modo esponenziale nei prossimi anni, attirando investimenti e rimodellando le catene di approvvigionamento globali. La Commissione presenterà una **legge sui materiali avanzati** per fornire le condizioni quadro a sostegno dell'intero ciclo di vita, dalla ricerca e innovazione alla creazione di start-up fino alla produzione e alla diffusione.

Allo stesso modo, lo **spazio** è un settore ad alta tecnologia che si prevede crescerà di nove volte entro il 2030. La competitività del settore spaziale europeo deve essere preservata attraverso un maggiore coordinamento della spesa pubblica, sostenendo gli investimenti delle start-up e delle scale-up innovative europee e rafforzando la resilienza della catena di approvvigionamento spaziale. Una proposta di **legge sullo spazio** salvaguarderà e migliorerà il funzionamento del mercato interno delle attività spaziali attraverso una serie di misure che armonizzano i requisiti per la sicurezza, la resilienza e la sostenibilità delle attività spaziali a livello dell'Unione ed eliminano la frammentazione derivante dalla legislazione nazionale.

Anche la politica di concorrenza è una leva importante per rafforzare la competitività dell'Europa. Un'applicazione rigorosa ed efficace delle norme antitrust e delle concentrazioni, nel rispetto di norme chiare e prevedibili, tutela la concorrenza leale e incentiva le imprese a innovare e a diventare più efficienti. Allo stesso tempo, nella corsa globale allo sviluppo di tecnologie profonde e innovazioni pionieristiche, la politica di concorrenza deve tenere il passo con l'evoluzione dei mercati e dell'innovazione tecnologica. Ciò richiede un approccio nuovo, più orientato agli obiettivi comuni e che

consenta alle imprese di espandersi sui mercati globali, garantendo sempre condizioni di parità nel mercato unico.

Ciò dovrebbe riflettersi in **orientamenti riveduti per la valutazione delle concentrazioni**, in modo che l'innovazione, la resilienza e l'intensità degli investimenti della concorrenza in determinati settori strategici ricevano un peso adeguato alla luce delle esigenze urgenti dell'economia europea. Più in generale, il nuovo

approccio alla politica di concorrenza dell'UE ci impone non solo di semplificare e accelerare l'applicazione, ma anche di rafforzare e meglio l'applicazione degli obiettivi. Garantirà un approccio coerente che favorisca gli obiettivi generali dell'UE, in particolare per colmare il divario in termini di innovazione, affrontare la necessità di una scala efficiente, se del caso, e sostenere la decarbonizzazione dell'industria dell'UE. Ad esempio, la Commissione riesaminerà il quadro per il trasferimento di tecnologie ⁽⁸⁾ per garantire che le imprese dispongano di norme chiare, semplici e aggiornate per accordi di licenza tecnologica favorevoli alla concorrenza, facilitando in tal modo la diffusione della tecnologia, incentivando la ricerca e lo sviluppo iniziali e promuovendo l'innovazione. L'applicazione della legge sui mercati digitali aprirà gli ecosistemi chiusi e consentirà alle imprese innovative di proporre nuovi servizi digitali ai clienti. Infine, la Commissione promuoverà un uso più ampio dei progetti importanti di comune interesse europeo (IPCEI), in combinazione con lo strumento di coordinamento della competitività (cfr. sezione 2.5).

Diffondere l'innovazione in tutta l'economia

La digitalizzazione e la diffusione delle tecnologie avanzate in tutta l'economia europea sono il secondo ingrediente necessario per stimolare la crescita della produttività in Europa. Nel complesso, il 70% del nuovo valore creato nell'economia globale nei prossimi 10 anni sarà abilitato dal digitale ⁽⁹⁾.

L'integrazione dell'IA in settori strategici in cui l'Europa è stata tradizionalmente forte sarà fondamentale per mantenere il proprio vantaggio competitivo. Oggi, solo una quota limitata di imprese dell'UE adotta le tecnologie digitali, ad esempio solo il 13 % per l'IA ⁽¹⁰⁾. La **strategia Apply AI** mirerà a promuovere nuovi usi industriali dell'IA in settori quali l'industria manifatturiera, l'automotive, l'energia, la robotica, la farmaceutica e l'aeronautica e i servizi finanziari, nonché a migliorare i servizi pubblici, ad esempio nell'assistenza sanitaria e nella giustizia.

La digitalizzazione dei servizi pubblici e l'integrazione dell'IA nel settore pubblico rafforzeranno la competitività. Un "CERN per l'IA" per l'IA potrebbe garantire un migliore coordinamento e un migliore sostegno a livello dell'UE di questi casi d'uso verticali dell'IA e dell'IA per la scienza. Lavorando in questa direzione, il **Consiglio europeo della ricerca** e il **Consiglio europeo per l'innovazione** devono operare nei rispettivi settori secondo gli stessi interessi strategici e cooperare più strettamente per ottenere risultati.

Le aziende manifatturiere leader devono anche aumentare la loro intensità di ricerca e sviluppo, accelerando al contempo la diffusione dell'innovazione. Le partnership strategiche con le start-up potrebbero favorire lo sviluppo di nuovi prodotti e sistemi. I futuri finanziamenti dell'UE per la ricerca forniranno un sostegno mirato alla competitività industriale con un approccio più strategico e meno burocratico per sostenere la transizione dalla ricerca applicata alla fase di scale-up.

Per colmare il divario in termini di innovazione saranno necessari investimenti in infrastrutture digitali all'avanguardia, tra cui moderne reti in fibra, soluzioni wireless e satellitari, investimenti nel 6G e nelle capacità di cloud computing. Tuttavia, l'Europa è molto indietro rispetto ai propri obiettivi del decennio digitale 2030 per quanto riguarda le connessioni infrastrutturali. Per correggere la rotta, una **legge sulle reti digitali** proporrà soluzioni per migliorare gli incentivi di mercato per costruire le reti digitali del futuro, ridurre gli oneri e i costi di conformità e migliorare il digitale

(8) Regolamento di esenzione per categoria per il trasferimento di tecnologie e linee guida per il trasferimento di

tecnologie

- (9) Forum economico mondiale, "Per una crescita inclusiva, i leader devono abbracciare un futuro economico globale e aperto", gennaio 2025
- (10) Eurostat, Indagine dell'UE sull'uso delle TIC e del commercio elettronico nelle imprese (gennaio 2025). Sebbene ciò rappresenti una crescita significativa rispetto all'anno precedente, il potenziale per un uso molto più ampio dell'IA rimane sottosfruttato.

connettività per gli utenti finali, creando un mercato unico integrato per la connettività e una politica dell'UE più coordinata in materia di spettro radio.

Azioni faro Pilastro 1

- Strategia di start-up e scale-up [Q2 2025]
- 28° regime [Q4 2025 – Q1 2026]
- Legge europea sull'innovazione [Q4 2025 – Q1 2026]
- Legge sullo Spazio europeo della ricerca [2026]
- Iniziativa per le fabbriche di intelligenza artificiale [1° trimestre 2025], Applicare l'intelligenza artificiale, l'intelligenza artificiale nella scienza e le strategie di unione
- Legge dell'UE sullo sviluppo del cloud e dell'intelligenza
- Strategia quantistica dell'UE [2° trimestre 2025] e una legge
- quantistica [4° trimestre 2025] Legge europea sulle
- biotecnologie e strategia per la bioeconomia [2025-2026]
- Strategia per le scienze della vita [2° trimestre 2025]
- Legge sui materiali avanzati [2026]
- Legge sullo spazio [Q2 2025]
- Revisione degli orientamenti orizzontali in materia di controllo

1.2. Una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività

L'Europa ha definito un quadro ambizioso per diventare un'economia decarbonizzata entro il 2050. Manterrà la rotta, anche attraverso l'obiettivo intermedio del 90% per il 2040 ⁽¹¹⁾. Questo quadro può stimolare la competitività se gli obiettivi e le politiche sono ben allineati, in quanto offre certezza e prevedibilità sia alle imprese che agli investitori. Inoltre, come dimostra il Rapporto Draghi, le politiche di decarbonizzazione sono un potente motore di crescita quando sono ben integrate con le politiche industriali, di concorrenza, economiche e commerciali. Questa convinzione ispirerà l' **iniziativa Clean Industrial Deal**, volta a garantire all'UE un luogo attraente per l'industria manifatturiera, anche per le industrie ad alta intensità energetica, e a promuovere le tecnologie pulite e i nuovi modelli di business circolari, al fine di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione concordati.

Energia a prezzi accessibili

(11) Cfr. Europe's Choice: Political Guidelines for the next European Commission 2024-2029.

L'UE deve affrontare in anticipo la questione dei prezzi elevati e volatili dell'energia per le imprese e le famiglie europee. I prezzi dell'energia sono molto più elevati rispetto alle regioni concorrenti e variano in modo significativo all'interno dell'UE. Alcuni dei fattori che determinano i prezzi elevati dell'energia in Europa sono strutturali. L'Europa dipende dalle importazioni di combustibili fossili per quasi due terzi della sua energia. La manipolazione di tale dipendenza da parte della Russia nel contesto della sua guerra di aggressione nei confronti dell'Ucraina è il principale fattore trainante dei più recenti picchi dei prezzi. Questa dipendenza può essere ridotta solo nel tempo, poiché in Europa una quota maggiore di energia è prodotta da generazione decarbonizzata. L'UE deve quindi accelerare la transizione verso l'energia pulita e promuovere l'elettrificazione. Tuttavia, alcune delle componenti di costo dei prezzi dell'energia possono essere attenuate **a breve termine**, in quanto sono determinate da inefficienze nella progettazione delle tariffe di rete e della tassazione o dalla mancanza di integrazione del mercato dell'energia.

Questi problemi saranno affrontati dal **piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili**, attraverso una serie di misure volte a garantire che le famiglie e i clienti industriali abbiano un accesso diretto più ampio all'energia a basso costo. Il piano contribuirà a sfruttare i benefici della riduzione dei costi energetici derivanti da un'ulteriore integrazione dei mercati, ad ampliare l'uso di garanzie e strumenti di riduzione del rischio per facilitare la conclusione di accordi di acquisto di energia a lungo termine, a incentivare i clienti industriali a fornire servizi di flessibilità della domanda e a incoraggiare un'equa allocazione dei costi del sistema energetico attraverso tariffe meglio progettate.

Un elemento indispensabile di questo piano è l'investimento nelle reti europee, per accompagnare i progressi verso un sistema energetico a zero emissioni nette, ridurre i rischi di riduzione delle energie rinnovabili e sfruttare i benefici del suo mercato unico dell'energia. L'Europa deve investire di più nell'ammodernamento e nell'espansione della sua rete di infrastrutture di trasmissione e distribuzione dell'energia, accelerando gli investimenti nelle reti di trasporto dell'elettricità, dell'idrogeno e dell'anidride carbonica e nei sistemi di stoccaggio.

Un business case per una produzione pulita

Per orientare l'economia verso una produzione pulita e la circolarità, l'UE deve sviluppare mercati guida e politiche che premiano i precoci. Il motore più forte di questo processo è lo sfruttamento del potere del mercato interno dell'UE. Ciò può essere fatto attraverso nuove misure volte a incoraggiare la domanda di prodotti a basse emissioni di carbonio, come l'analisi comparativa/l'etichettatura, i mandati o la preferenza negli appalti pubblici o gli incentivi finanziari attraverso contratti per differenza. Coordinando tra l'UE e gli Stati membri, la Commissione promuoverà l'aggregazione della domanda e coordinerà l'azione tra gli Stati membri, anche attraverso un uso più ampio e più agevole dei sistemi di vendita all'asta come servizio ⁽¹²⁾.

Oltre agli incentivi alla domanda, i produttori di tecnologie pulite hanno bisogno di aiuto per tradurre l'attività innovativa in leadership nel settore manifatturiero. Per accompagnare meglio le imprese, in particolare quelle ad alta intensità energetica, nei loro sforzi per passare alle tecnologie pulite è necessario un quadro flessibile e favorevole per gli aiuti di Stato. Nel **Clean Industrial Deal**, la Commissione stabilirà in che modo aiuti mirati e semplificati possono incoraggiare ulteriormente gli investimenti per la decarbonizzazione, evitando nel contempo distorsioni del mercato. Nello stesso spirito, la Commissione inviterà gli Stati membri a garantire che gli elementi dei loro sistemi fiscali che incidono sugli incentivi agli investimenti privati, come le norme sull'ammortamento e

i crediti d'imposta, contribuiscano a una produzione pulita.

(12) L'opzione "Auction as a Service" è stata introdotta nell'ambito del Fondo dell'UE per l'innovazione per la Banca dell'idrogeno, consentendo agli Stati membri di sostenere progetti ammissibili per i quali i finanziamenti dell'UE erano insufficienti.

I settori ad alta intensità energetica, come l'acciaio, i metalli e la chimica, sono tra i più vulnerabili in questa fase della transizione. Queste industrie sono la spina dorsale del sistema manifatturiero europeo, in quanto producono determinati fattori produttivi vitali per l'intera catena del valore. Per accompagnare la loro transizione, a seguito del Clean Industrial Deal saranno presentati piani d'azione su misura per alcuni di essi, basati su uno stretto dialogo e una consultazione con i portatori di interessi. Ad esempio, nella primavera del 2025 **il piano d'azione per l'acciaio e i metalli** proporrà misure concrete per affrontare le esigenze di investimento, l'accesso ai materiali primari e secondari, l'uso di strumenti di difesa commerciale e definirà una soluzione a lungo termine per sostituire le attuali misure di salvaguardia alla luce dell'eccesso di capacità globale non di mercato. **Il pacchetto sull'industria chimica** alla fine del 2025 sarà di fondamentale importanza per garantire la competitività dell'industria e la protezione della salute umana e dell'ambiente, tenendo conto anche dell'approvvigionamento di sostanze chimiche critiche.

La mobilità e la neutralità tecnologica sono fondamentali per la competitività. La Commissione ha avviato il dialogo strategico con il settore automobilistico per affrontare con urgenza le sfide attuali e progettare strategie e soluzioni concrete per garantire a questo settore chiave un futuro solido in Europa. Il dialogo affronterà le sfide relative all'innovazione e alla leadership nelle tecnologie future, alla transizione pulita e alla decarbonizzazione, all'accesso a fattori produttivi competitivi a livello globale e alla sicurezza dell'approvvigionamento, della manodopera e delle competenze, al commercio equo e alla concorrenza a livello globale, alla razionalizzazione e all'attuazione normativa e alla promozione della domanda, investendo nelle infrastrutture di ricarica e promuovendo la diffusione dei veicoli elettrici. Gli standard di CO2 forniscono una certezza a lungo termine per incanalare gli investimenti necessari. Nell'ambito del dialogo, individueremo soluzioni immediate per salvaguardare la capacità dell'industria di investire, esaminando le possibili flessibilità per garantire che la nostra industria rimanga competitiva, senza ridurre l'ambizione generale degli obiettivi per il 2025. Inoltre, il conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica delle autovetture entro il 2035 richiederà un approccio tecnologicamente neutro, in cui gli e-fuel abbiano un ruolo da svolgere attraverso una modifica mirata del regolamento nell'ambito del riesame previsto. Il dialogo confluirà in un **piano d'azione industriale dell'UE per il settore automobilistico**, che comprenderà iniziative ambiziose sul versante dell'offerta e della domanda, come una proposta sull'ecologizzazione delle flotte aziendali.

Parallelamente, la Commissione presenterà un **piano di investimenti nel settore dei trasporti sostenibili** con misure supplementari per ridurre i rischi degli investimenti necessari per potenziare rapidamente l'infrastruttura di ricarica e la produzione e la distribuzione di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio per il trasporto. Una nuova strategia metterà in evidenza il ruolo che i **porti e l'industria marittima europei** svolgeranno nella futura economia dell'UE, mentre saranno compiuti ulteriori sforzi per rafforzare la connettività ferroviaria transfrontaliera dell'UE, compreso un piano per un'ambiziosa rete ferroviaria europea ad alta velocità.

L'Europa deve combattere la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nelle sue industrie. La situazione delle industrie ad alta intensità energetica incluse nel sistema europeo di scambio di quote di emissione (ETS) e la necessità di ridurre al minimo i casi di elusione e le conseguenze indesiderate sulle catene del valore saranno alla base del prossimo riesame del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere⁽¹³⁾. Al fine di rafforzare l'efficacia del meccanismo, il presente riesame analizzerà la possibile estensione dell'ambito di applicazione ad altri settori e prodotti a valle, nonché le possibili

misure per affrontare l'impatto sulle esportazioni delle merci interessate. Ciò rafforzerà l'obiettivo di prevenire

-
- (13) Tale riesame è indipendente dai preparativi in corso per semplificare alcuni aspetti del meccanismo a breve termine. Vedere la sezione 2.1 di seguito.

"rilocalizzazione delle emissioni di carbonio" e garantire un impatto maggiore in termini di promozione della fissazione del prezzo del carbonio a livello mondiale e, di conseguenza, di condizioni di parità a livello internazionale.

Per proteggere e promuovere le **tecnologie pulite e l'industria manifatturiera decarbonizzata** nell'UE, il Clean Industrial Deal e i suoi risultati mobileranno in modo coordinato diverse leve politiche, dalle agevolazioni per le autorizzazioni e le autorizzazioni, agli incentivi per la politica industriale, dalla riforma delle norme in materia di appalti pubblici agli strumenti di difesa commerciale, dagli investimenti mirati del Global Gateway e dai partenariati internazionali all'ampliamento dell'accesso al mercato. L'intervento strategico si baserà sulla valutazione delle esigenze e delle prospettive di mercato, concentrandosi sulle tecnologie chiave per la decarbonizzazione e la resilienza economica, sui settori emergenti o sulle tecnologie in cui l'attuale produzione interna dell'UE rischia di essere messa sotto pressione da concorrenti internazionali che beneficiano di condizioni di disparità, sovvenzioni o politiche di sostegno che portano a un eccesso di capacità non di mercato. Le tecnologie efficienti sotto il profilo energetico sono in larga misura prodotte in Europa, il che rappresenta un vantaggio competitivo per l'economia dell'UE. Il conseguimento della neutralità climatica richiederà emissioni negative. Saranno sviluppati incentivi, ad esempio nel contesto della revisione della direttiva ETS nel 2026, per creare un business case per gli assorbimenti permanenti di carbonio al fine di compensare le emissioni residue dei settori in fase di abbattimento.

Infine, la **visione per l'agricoltura e la produzione alimentare dell'UE** definirà le modalità per garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine entro i limiti del pianeta per i settori agricolo e alimentare, garantendo la prosperità delle zone rurali, la sicurezza alimentare e la resilienza. Il Patto europeo per gli oceani consentirà all'Europa di sfruttare la sua vasta area marittima e costiera per promuovere l'innovazione attraverso le nuove tecnologie blu, la produzione di energia pulita e la sicurezza alimentare.

Sfruttare il potenziale dell'economia circolare

L'efficienza delle risorse e la promozione dell'uso circolare dei materiali contribuiscono alla decarbonizzazione, alla competitività e alla sicurezza economica. Si prevede che il potenziale circolare del mercato europeo della rigenerazione crescerà dal valore attuale di 31 miliardi di EUR a 100 miliardi di EUR entro il 2030, creando 500 000 nuovi posti di lavoro ⁽¹⁴⁾. L'Europa deve mirare a creare un mercato unico per i rifiuti, i materiali secondari e riutilizzabili, per aumentare l'efficienza ed espandere il riciclaggio. Una **proposta di legge sull'economia circolare** servirà a catalizzare gli investimenti nella capacità di riciclaggio e incoraggerà l'industria dell'UE a sostituire efficacemente i materiali vergini e a ridurre lo smaltimento in discarica e l'incenerimento delle materie prime usate. Ciò sarà accompagnato dall'introduzione di specifiche per la progettazione ecocompatibile su importanti gruppi di prodotti.

Azioni faro Pilastro 2

- Clean Industrial Deal e un piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili
- Legge sull'acceleratore della decarbonizzazione industriale [4° trimestre 2025]
- Piano d'azione per l'elettrificazione e pacchetto sulle reti europee [1° trimestre 2026]
- Nuovo quadro per gli aiuti di Stato [2° trimestre 2025]

(14) Banca Mondiale, 2022

- Pacchetto per l'industria chimica [Q4]
- Dialogo strategico sul futuro dell'industria automobilistica europea e piano d'azione industriale [1° trimestre 2025].
- Piano di investimenti per i trasporti sostenibili
- Strategia portuale europea e strategia marittima industriale
- [2025] Piano ferroviario ad alta velocità [2025]
- Riesame del meccanismo di adeguamento del carbonio alle
- frontiere [2025] Legge sull'economia circolare [4° trimestre
- 2026]
- Visione per l'agricoltura e l'alimentazione [1°
- trimestre 2025] Patto per gli oceani [2° trimestre

1.3. Riduzione delle dipendenze eccessive e aumento della sicurezza

Le connessioni globali che l'UE ha creato in tutto il mondo sostengono sia la crescita economica che la sicurezza. L'UE è molto aperta agli scambi, il che crea profonde interconnessioni, sostenendo catene di approvvigionamento diversificate e strette alleanze con i principali partner. Il commercio sarà fondamentale per la crescita futura dell'UE.

In un sistema economico globale fratturato dalla competizione geopolitica e dalle tensioni commerciali, l'UE deve integrare più strettamente le considerazioni relative alla sicurezza e all'autonomia strategica nelle sue politiche economiche. Il contesto di sicurezza è un presupposto per il successo economico e la competitività delle imprese dell'UE. Le imprese non effettueranno investimenti a lungo termine in aree in cui incontrano incertezza riguardo al contesto di sicurezza o minacce alle infrastrutture critiche; in cui temono che le loro catene di approvvigionamento siano interrotte e soffocate a causa delle tensioni internazionali; o quando i loro investimenti rischiano di essere spazzati via dalla concorrenza sleale derivante da condizioni di disparità a livello globale. Allo stesso tempo, la sicurezza e la resilienza possono diventare un motore per la competitività e l'innovazione.

Commercio e sicurezza economica

Gli scambi commerciali con i paesi terzi sono un fattore chiave per la prosperità dell'Europa. Oggi il commercio estero di beni e servizi rappresenta già una quota importante del PIL dell'UE. Nel 2023 gli scambi transatlantici tra l'UE e gli Stati Uniti hanno superato 1,5 trilioni di EUR; Insieme, l'UE e gli Stati Uniti rappresentano quasi il 30% del commercio mondiale. In prospettiva, si prevede che il 90% della crescita economica mondiale avverrà al di fuori dei confini dell'Europa. Un elevato grado di apertura commerciale è pertanto fondamentale, non solo per sostenere la prosperità dell'Europa, ma anche per rafforzarne la resilienza.

La capacità dell'UE di diversificare e ridurre le dipendenze dipenderà da partenariati efficaci. L'UE dispone già della rete di accordi commerciali più ampia e in più rapida

crescita al mondo, che comprende 76 paesi che rappresentano quasi la metà del commercio dell'UE. Siamo il partner commerciale numero uno per 72 paesi che rappresentano il 38% del mondo

PIL. Stiamo inoltre mobilitando pacchetti di investimenti Global Gateway in tutto il mondo in settori chiave che intrecciano gli interessi economici dell'Europa con quelli dei suoi partner.

La conclusione dei negoziati sull' **accordo UE-Mercosur** e la modernizzazione dell' **accordo globale UE-Messico** dimostrano come il commercio reciprocamente vantaggioso possa andare di pari passo con la creazione di condizioni di parità, reciprocità e aumento della sicurezza economica. Ad esempio, a partire da un valore di base di 84 miliardi di EUR di esportazioni annue dell'UE, l'eliminazione degli elevati dazi del Mercosur consentirà agli esportatori dell'UE di risparmiare oltre 4 miliardi di euro di dazi doganali all'anno ⁽¹⁵⁾ e di avvantaggiare la prima mossa. L'accesso agli appalti pubblici, l'accesso preferenziale esclusivo ad alcune materie prime critiche e ai prodotti verdi e la protezione di oltre 350 indicazioni geografiche dell'UE per i prodotti alimentari tradizionali rappresentano importanti opportunità per aumentare gli scambi. Allo stesso tempo, sono previste salvaguardie per i settori sensibili ⁽¹⁶⁾. L'UE continuerà a collaborare strettamente con i partner per continuare ad ampliare la sua vasta rete di accordi commerciali, aprire l'accesso al mercato per le imprese europee, garantire una maggiore reciprocità e promuovere nel contempo un commercio globale aperto e basato su regole governato da un'OMC modernizzata.

L'UE deve continuare ad adattare la sua offerta e a cercare nuovi modi per approfondire i partenariati e creare benefici per le nostre imprese, dagli **accordi commerciali digitali** (in cui sono in corso negoziati con la Corea e conclusi con Singapore) e **agli accordi di reciproco riconoscimento** (in vigore e in fase di sviluppo con diversi partner, tra cui Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Svizzera e Stati Uniti, riduzione dei costi delle procedure di conformità) agli **Accordi di Agevolazione degli Investimenti Sostenibili** (il primo dei quali è stato finalizzato, mentre altri sono in fase di elaborazione). A tal fine, i nostri nuovi **partenariati per il commercio e gli investimenti puliti** riuniranno norme mirate in materia di commercio e investimenti, investimenti Global Gateway e cooperazione normativa in un unico partenariato governativo. Offriranno opportunità per contribuire a garantire l'approvvigionamento di materie prime, energia pulita, carburanti sostenibili per il trasporto e tecnologie pulite da tutto il mondo, aumentando al contempo gli investimenti sostenibili europei a vantaggio dei paesi partner e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi energetici globali sostenuti dalla presidente von der Leyen. Nell'ambito del nuovo **Patto per il Mediterraneo**, un'ambiziosa iniziativa transmediterranea di cooperazione per l'energia e le tecnologie pulite stimolerà investimenti pubblici e privati su larga scala nelle energie rinnovabili.

Allo stesso tempo, le relazioni commerciali dell'UE possono talvolta creare rischi. In un ambiente sempre più teso, le dipendenze eccessive possono essere sfruttate e persino utilizzate come arma. Le politiche industriali di alcuni paesi terzi possono cercare intenzionalmente di creare sovraccapacità e dipendenze strategiche. A tal fine è necessario comprendere i rischi e agire di conseguenza in modo mirato e proporzionato.

Quando il mercato europeo dipende solo da uno o pochi fornitori di beni, servizi o altri fattori produttivi fondamentali, l'UE ha bisogno di politiche e investimenti per garantire la propria sicurezza economica, riducendo al minimo il potenziale di militarizzazione delle dipendenze o della coercizione economica. Il rapporto Draghi illustra come l'Europa debba garantire la resilienza delle sue catene di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda le materie prime critiche o le importazioni di tecnologie pulite o digitali avanzate essenziali, come i semiconduttori. Un altro esempio sono le attuali dipendenze dall'approvvigionamento

(15) Il dazio medio all'importazione nel Mercosur è più alto che in molte altre regioni, al 13,5%. Per contro,

la tariffa media applicata dall'UE a tutte le merci importate è dell'1,8%. Pertanto, i vantaggi derivanti dalla liberalizzazione tariffaria con il Mercosur sono elevati per l'UE.

- (16) Ulteriori meccanismi di protezione, come le clausole di salvaguardia, consentono all'UE di rispondere qualora si riscontri che le importazioni del Mercosur, come le carni bovine all'interno di un contingente tariffario, causano un danno significativo ai mercati dell'UE. Oltre alle clausole di salvaguardia, la Commissione mobilerà un sostegno supplementare istituendo una riserva del valore di almeno 1 miliardo di EUR nell'improbabile eventualità che si verifichino perturbazioni del mercato a seguito dell'attuazione dell'accordo.

per i principi attivi di medicinali essenziali, essenziali per la salute pubblica in generale e per alcuni pazienti in particolare, o per i fertilizzanti, che sono alla base della sicurezza alimentare.

L'Europa deve continuare a perseguire politiche volte a ridurre la sua dipendenza da fornitori unici o altamente concentrati in settori strategici chiave attraverso il riciclaggio, l'innovazione e la ricerca, un sostegno finanziario mirato per la creazione o la promozione di capacità di trasformazione o produzione nazionali e la creazione di riserve e scorte, nonché i partenariati bilaterali e multilaterali per la diversificazione di cui sopra. Inoltre, nel contesto del ricatto energetico russo legato alla sua guerra di aggressione, la Commissione presenterà una tabella di marcia sulle misure legali per porre fine alle importazioni di energia dalla Russia.

Nell'ambito della sua strategia di sicurezza economica ⁽¹⁷⁾, l'UE ha definito quattro settori di rischio e dieci tecnologie critiche. Sulla base delle valutazioni approfondite dei rischi in corso, saranno adottate misure di mitigazione proporzionate e mirate per proteggere, promuovere e collaborare per rispondere ai rischi individuati e aumentare la resilienza. Tra queste figurano misure quali il controllo degli investimenti esteri diretti, i controlli sulle esportazioni e il monitoraggio degli investimenti esteri. La Commissione elaborerà norme di sicurezza economica per le principali catene di approvvigionamento con il G7 e altri partner che condividono gli stessi principi.

Concorrenza sleale e parità di condizioni

Laddove la concorrenza sleale minaccia il nostro mercato unico, dovremmo anche utilizzare gli strumenti di protezione a nostra disposizione, come gli strumenti di difesa commerciale, e applicare rigorosamente il regolamento sulle sovvenzioni estere. Il mix appropriato di questi elementi varierà da settore a settore. L'UE continuerà inoltre a esercitare pressioni per una modernizzazione delle norme dell'OMC.

Un coordinamento più intenso tra gli Stati membri e forme di aggregazione della domanda o di acquisto congiunto a livello dell'UE possono aumentare l'effetto leva verso i fornitori esteri. Ad esempio, è fondamentale per la competitività dell'UE garantire un approvvigionamento affidabile e diversificato di materie prime, in quanto si tratta di fattori produttivi cruciali per i settori energetico, alimentare e industriale. Sulla base dell'attuazione della legge sulle materie prime critiche, è necessario perseguire una politica che combini la promozione della produzione interna, lo stoccaggio e la diversificazione. Sulla scia della recente esperienza con AggregateEU, la Commissione creerà **una piattaforma per l'acquisto congiunto di materie prime critiche** al fine di individuare le esigenze delle industrie dell'UE, aggregare la domanda e coordinare gli acquisti congiunti. Analogamente, il **Critical Medicines Act** mirerà a rafforzare l'offerta di farmaci critici e dei loro ingredienti, affrontare i fallimenti del mercato e ridurre la dipendenza.

L'UE deve affrontare la sfida posta dalla concorrenza sleale e dalla sovraccapacità produttiva globale. Questi sono spesso dovuti a investimenti eccessivi sistematici indotti dallo Stato e a sussidi concentrati lungo le catene di approvvigionamento in settori industriali critici e strategici. L'eccesso strutturale di sovraccapacità non destinabili alla vendita si traduce in strategie aggressive di esportazione del mercato che aumentano la pressione sui produttori europei in condizioni già disuguali. La perdita di capacità produttive e di know-how europei nei settori critici potrebbe far sì che l'UE sia eccessivamente dipendente dalle importazioni in segmenti chiave dell'economia.

Il settore pubblico ha un ruolo centrale da svolgere. In un contesto in cui altri grandi attori impongono restrizioni all'accesso ai loro mercati e cercano di aumentare la capacità di produzione di tecnologie critiche, l'Europa deve salvaguardare le proprie capacità. La

Commissione proporrà l'introduzione di una **preferenza europea negli appalti pubblici** per i settori e le tecnologie strategiche. Gli appalti pubblici rappresentano circa il 14%

(17) Comunicazione congiunta "Strategia europea di sicurezza economica", JOIN (2023) 20

PIL ⁽¹⁸⁾. La prevista revisione delle direttive sugli appalti pubblici mira a rafforzare la sicurezza tecnologica e le catene di approvvigionamento nazionali, nonché a semplificare e modernizzare le norme, in particolare per le start-up e le imprese innovative.

Industria della difesa, sicurezza e preparazione

L'industria della difesa dell'UE è un importante motore di competitività, ma manca di dimensioni e non è all'altezza del suo potenziale. Sebbene le imprese dell'UE nel settore della difesa siano competitive a livello globale, soffrono di una combinazione di debolezze strutturali e decenni di investimenti insufficienti. Il settore è frammentato e caratterizzato da operatori prevalentemente nazionali, molti dei quali operano in mercati nazionali relativamente piccoli, il che riduce la capacità di offerta. Gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore della difesa sono significativamente inferiori a quelli degli Stati Uniti. Di conseguenza, l'UE dipende fortemente dai fornitori di paesi terzi. Esiste il rischio concreto che l'UE rimanga indietro nell'innovazione della difesa e nello sviluppo di nuovi sistemi d'arma avanzati, con ricadute negative sulle tecnologie a duplice uso. L'industria europea della difesa deve essere in grado di sfruttare appieno la gamma di capacità e di essere un motore di innovazione per l'intera economia.

Dobbiamo rafforzare e sostenere gli sforzi degli Stati membri per investire di più, meglio, insieme ed europei ⁽¹⁹⁾. Un coordinamento più approfondito è fondamentale per finanziare, sviluppare, produrre e sostenere tutte le capacità e le infrastrutture di difesa necessarie (compresi i prodotti a duplice uso) in Europa. L'Europa deve aumentare in modo sostanziale il livello di cooperazione tra gli Stati membri in materia di difesa, aggregando la domanda attraverso un maggiore ricorso agli appalti congiunti per la difesa, promuovendo una rapida espansione industriale e la cooperazione in materia di R&S congiunte incentrate su iniziative europee comuni, mettendo in comune le risorse attraverso progetti di comune interesse europeo nel settore della difesa, integrando la capacità industriale dell'UE e creando un mercato unico per la difesa e migliorando l'accesso alle PMI ai finanziamenti al fine di aumentare la scalabilità, ridurre le inefficienze e promuovere l'interoperabilità. La Commissione e l'alto rappresentante presenteranno un **Libro bianco sul futuro della difesa europea** per definire le azioni necessarie per raggiungere tali obiettivi.

L'esperienza ha insegnato all'Europa il valore aggiunto della preparazione. Ora è necessaria un'azione concreta. L'UE e gli Stati membri devono adottare un approccio che coinvolga l'intero governo e l'intera società per proteggere l'economia e proteggere i cittadini, compresa una cooperazione globale pubblico-privato e un nuovo principio di preparazione fin dalla progettazione. Ad esempio, in caso di capacità industriali e produttive limitate, il coordinamento dell'approvvigionamento o dello stoccaggio di beni di rilevanza per le crisi può essere effettuato congiuntamente a livello dell'UE. Sulla base della relazione Niinistö, la Commissione e l'alto rappresentante presenteranno una **strategia dell'Unione per la preparazione** che delinea un approccio comune alle minacce esistenti e potenziali.

L'aumento delle minacce ibride richiede un allineamento più stretto tra il settore pubblico e quello privato. L'era digitale sta accelerando la velocità delle minacce informatiche e degli attacchi informatici. Interi settori economici e servizi essenziali ⁽²⁰⁾ dipendono dalla resilienza delle nostre infrastrutture digitali, dei trasporti e dello spazio, delle reti energetiche e dell'hardware tecnologico. I cavi sottomarini sono un esempio recente di un'area in cui si intensificano i rischi per la sicurezza. L'Europa deve tenere conto dei rischi per la sicurezza delle infrastrutture critiche, digitali o fisiche, in tutte le fasi.

(18) Commissione europea (2025), Relazione annuale sul mercato unico e la competitività

- (19) Comunicazione congiunta "Una nuova strategia europea per l'industria della difesa: raggiungere la preparazione dell'UE attraverso un'industria europea della difesa reattiva e resiliente", JOIN (2024) 10 final.
- (20) Cfr. il recente piano d'azione europeo sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria, COM(2025) 10 final

dalla costruzione e dalla scelta della tecnologia alle operazioni e alle capacità di recupero. Una strategia di sicurezza interna definirà una risposta globale dell'UE per far fronte alle minacce alla sicurezza, sia online che offline, e per garantire che la sicurezza sia integrata nella legislazione e nelle politiche dell'UE fin dalla progettazione.

Il cambiamento climatico e gli eventi meteorologici estremi minacciano sempre più la sicurezza economica europea. L'UE e gli Stati membri devono pertanto migliorare la loro resilienza e intensificare la loro preparazione, aggiornando regolarmente le valutazioni del rischio climatico e migliorando la resilienza delle infrastrutture critiche fin dalla progettazione. L'integrazione della resilienza climatica nella pianificazione urbana, la diffusione di soluzioni basate sulla natura, lo sviluppo di crediti naturali e l'adattamento in agricoltura, preservando nel contempo la sicurezza alimentare, sono anche tra le opzioni per proteggere l'economia e la società dell'UE dalle peggiori calamità naturali come inondazioni, siccità, incendi e tempeste che compromettono le catene di approvvigionamento e i siti di produzione. **A tal fine sarà presentato un piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici.**

Più in generale, gli Stati membri devono affrontare la crescente scarsità d'acqua migliorando le pratiche e le infrastrutture di gestione delle risorse idriche, aumentando l'efficienza idrica e promuovendo l'uso sostenibile dell'acqua. A livello dell'UE, la Commissione presenterà una **strategia europea per la resilienza idrica.**

Azioni faro Pilastro 3

- Concludere e attuare accordi commerciali ambiziosi, Clean Trade e Partnership in materia di investimenti
- Iniziativa transmediterranea per l'energia e la cooperazione nelle tecnologie
- Piattaforma di acquisto congiunto di minerali grezzi critici [Q2-3
- 2025] Revisione delle direttive sugli appalti pubblici [2026]
- Libro bianco sul futuro della difesa europea [1° trimestre 2025]
- Strategia dell'Unione per la preparazione [1° trimestre 2025]
- Strategia di sicurezza interna [1° trimestre
- 2025] Legge sui medicinali critici [1°
- trimestre 2025] Piano europeo di
- adattamento ai cambiamenti climatici

2. Fattori orizzontali abilitanti della competitività

2.1. Più semplice, più leggero, più veloce: garantire che la regolamentazione dell'UE sia adeguata alla competitività

Gli oneri normativi sono diventati un freno alla competitività dell'Europa. Nonostante la politica avanzata dell'UE per legiferare meglio, per due imprese su tre questo onere rappresenta il principale ostacolo agli investimenti a lungo termine ⁽²¹⁾. Molti segnalano

che la complessità, la varietà e

(21) BEI, Indagine sugli investimenti della BEI 2023

La durata delle autorizzazioni e le procedure amministrative rendono l'Europa un luogo meno attraente per gli investimenti rispetto ad altre regioni. Per ripristinare la competitività dell'Europa è necessario andare molto più in là di quanto non sia stato fatto in passato per ridurre la burocrazia. La regolamentazione deve essere proporzionata, stabile, coerente e tecnologicamente neutra.

Tutte le istituzioni dell'UE, nazionali e locali devono compiere un grande sforzo per semplificare le regole e accelerare la rapidità delle procedure amministrative. L'accesso ai fondi o l'ottenimento di decisioni amministrative devono diventare più rapidi e meno costosi per le imprese e i cittadini. Ad esempio, sulla base delle autorizzazioni per le energie rinnovabili e della legge sull'industria a zero emissioni nette, la prevista **legge sull'acceleratore della decarbonizzazione** estenderà le autorizzazioni accelerate a un maggior numero di settori (ad esempio ad alta intensità energetica) in transizione. Le procedure per gli IPCEI e per i progetti di interesse comune in materia di infrastrutture energetiche saranno semplificate e veloci. La proposta relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP) sarà l'occasione per razionalizzare ulteriormente l'accesso agli strumenti di finanziamento dell'UE, attualmente frammentati in troppi programmi, e semplificarli in modo generalizzato.

Il cambiamento inizierà con la Commissione. Il primo commissario per l'attuazione e la semplificazione coordina il lavoro della Commissione in questo settore e dirige l'esame dell'*acquis dell'UE* per individuare i modi per semplificare, consolidare e codificare la legislazione, se necessario. Due volte l'anno, ciascun commissario terrà dialoghi periodici con le parti interessate in materia di attuazione per comprendere le questioni relative all'attuazione, ascoltare le preoccupazioni delle imprese e individuare le opportunità di semplificazione e riduzione degli oneri. Le verifiche della realtà effettuate dai servizi della Commissione con le parti interessate alimenteranno ulteriormente le prove di stress della regolamentazione dell'UE. La semplificazione deve basarsi sulla comprensione del funzionamento pratico delle catene del valore e sulla comprensione di un sistema normativo basato sulla fiducia e sugli incentivi piuttosto che su un controllo dettagliato. La Commissione presenterà il suo approccio globale il mese prossimo.

La Commissione compirà uno sforzo di semplificazione senza precedenti. L'obiettivo sarà quello di conseguire gli obiettivi strategici concordati nel modo più semplice, mirato, efficace e meno oneroso. Per garantire sforzi costanti e misurabili nei prossimi anni, la Commissione ha fissato obiettivi quantificati ambiziosi per ridurre l'onere di comunicazione: almeno il 25% per tutte le imprese e almeno il 35% per le PMI. Gli oneri di comunicazione sono un sottoinsieme di tutti gli oneri amministrativi. Pertanto, per aumentare ulteriormente la nostra ambizione, gli obiettivi di riduzione degli oneri del 25% e del 35% dovrebbero in futuro fare riferimento ai **costi di tutti gli oneri amministrativi** e non solo agli obblighi di comunicazione. Ciò si traduce in un obiettivo di riduzione di circa 37,5 miliardi di EUR di costi ricorrenti fino alla fine del mandato ⁽²²⁾. Le misure specifiche per le PMI mireranno a raggiungere l'obiettivo del 35%.

Questo inizierà il mese prossimo con il **primo di una serie di pacchetti Simplification Omnibus**. Il primo Omnibus riguarderà, tra l'altro, una semplificazione di vasta portata nei settori della rendicontazione in materia di finanza sostenibile, della due diligence in materia di sostenibilità e della tassonomia. In linea con gli obiettivi del quadro in materia di finanza sostenibile per mobilitare gli investimenti nella transizione pulita, la Commissione garantirà un migliore allineamento dei requisiti alle esigenze degli investitori, scadenze proporzionate, metriche finanziarie che non scoraggino gli investimenti in imprese più piccole in transizione e obblighi proporzionati alla portata delle attività delle diverse imprese. In particolare, affronterà l'effetto a cascata per evitare che le imprese più piccole lungo le catene di approvvigionamento siano sottoposte, nella pratica, a richieste di

comunicazione eccessive che non sono mai state previste dai legislatori.

(22) Utilizzando i dati disponibili a livello nazionale e dell'UE e tenendo conto della stima degli oneri amministrativi effettuata dal gruppo ad alto livello di Stoiber, EUROSTAT ha approssimato la base di riferimento dei costi amministrativi ricorrenti (annuali) complessivi fino a 150 miliardi di EUR nell'UE.

Per garantire una regolamentazione proporzionata e adeguata alle dimensioni delle imprese, sarà presto proposta **una nuova definizione di piccole imprese a media capitalizzazione**. Creando questa nuova categoria di imprese, più grande delle PMI ma più piccola delle grandi imprese, migliaia di imprese nell'UE beneficeranno di una semplificazione normativa su misura nello stesso spirito delle PMI. La Commissione sta inoltre preparando una **semplificazione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** per gli operatori di mercato più piccoli.

Nel corso dell'anno e per tutta la durata del mandato, la Commissione continuerà a presentare misure di semplificazione, basate sul dialogo con le parti interessate. La **revisione del regolamento REACH** riguarderà l'acquis esistente e le nuove iniziative in materia di sostanze chimiche, apportando una reale semplificazione sul campo e garantendo un processo decisionale più rapido su pericoli importanti, nonché la sostenibilità, la competitività, la sicurezza e l'incolumità. A seguito della proposta di revisione del quadro farmaceutico dell'UE per accelerare le autorizzazioni e semplificare i processi normativi, la Commissione sta preparando misure di attuazione a breve termine per ridurre gli oneri e semplificare il settore dei **dispositivi medici**. Inoltre, quest'anno sarà presentato un sostanziale pacchetto di semplificazione per ridurre concretamente gli oneri e alleggerire gli agricoltori in azienda.

Un **nuovo controllo delle PMI e della competitività** nelle valutazioni d'impatto diventerà un filtro più forte per le nuove iniziative, valutando anche gli effetti attesi sui differenziali di costo rispetto ai concorrenti internazionali. Sarà prestata maggiore attenzione alla valutazione dei costi degli atti delegati e di esecuzione proposti, se del caso.

La digitalizzazione andrà di pari passo con la semplificazione per ridurre l'onere della comunicazione. Le imprese e le autorità pubbliche devono essere meglio accompagnate nell'attuazione della legislazione dell'UE attraverso un sostegno rafforzato, lo sviluppo di capacità e l'assistenza tecnica. L'uso degli strumenti digitali e dell'intelligenza artificiale per alimentare gli sforzi di semplificazione a livello governativo deve essere agevolato, con la piena interoperabilità transfrontaliera tra le soluzioni degli enti pubblici come la fatturazione elettronica, la firma elettronica, la presentazione elettronica e il passaporto digitale dei prodotti. Ove possibile, la comunicazione deve passare a formati digitali basati su dati standardizzati. Sulla base del quadro e-IDAS dell'UE, il **portafoglio europeo per le imprese** sarà la pietra angolare per fare affari in modo semplice e digitale nell'UE, fornendo un ambiente senza soluzione di continuità per le imprese per interagire con tutte le pubbliche amministrazioni.

Per garantire condizioni di parità in tutto il mercato unico, nonché per combattere la frammentazione e la sovraregolamentazione, la Commissione perseguirà un approccio energetico alla **piena armonizzazione e applicazione**. Oltre a lavorare sulla semplificazione della conservazione dei registri ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati, la Commissione continuerà a lavorare su una sua attuazione e applicazione più armonizzate.

Tutte le istituzioni dell'UE devono collaborare per evitare un "cricchetto normativo". L'impegno a favore di una migliore regolamentazione deve essere condiviso da tutte le istituzioni durante l'intero processo legislativo, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. In collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio, un accordo interistituzionale riveduto garantirà che l'impegno in materia di semplificazione e l'attenzione all'attuazione siano mantenuti dall'inizio alla fine del processo legislativo.

2.2. Sfruttare al meglio il mercato unico europeo

Il mercato unico è fondamentale per costruire dimensioni continentali in un mondo

di giganti. Per 30 anni il mercato unico è stato il motore collaudato e collaudato della competitività dell'Europa ⁽²³⁾. Oggi è il mercato interno di 23 milioni di aziende, che forniscono beni e servizi a quasi

(23) Mario Monti, *Una nuova strategia per il mercato unico al servizio dell'economia e della società europea*, Relazione al Presidente della Commissione europea, 9 maggio 2010

450 milioni di europei. Le imprese beneficiano della libera circolazione e di condizioni commerciali prevedibili, sostenute da garanzie per il rispetto dello Stato di diritto. I consumatori beneficiano di un'ampia scelta e di un'elevata protezione. Tuttavia, il mercato unico è lungi dall'essere completo. Nonostante i continui sforzi per rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, alcuni ostacoli persistono ostinatamente e continuano a comparire nuovi ostacoli e fonti di frammentazione.

La relazione annuale sul mercato unico e la competitività 2025 mostra i costi dell'inazione: negli ultimi anni l'integrazione dei mercati ha perso slancio. In effetti, nel 2023 la quota del PIL dell'UE rappresentata dagli scambi tra Stati membri è diminuita sia per i beni (23,8 %) che per i servizi (7,6 %) ⁽²⁴⁾. All'interno del mercato unico, gli scambi transfrontalieri di servizi sono inferiori a un terzo di quelli di merci e, a differenza delle merci, non sono superiori agli scambi di servizi con paesi terzi. Il Rapporto Letta ha individuato le barriere persistenti e ha evidenziato i benefici che deriverebbero dall'accelerazione dell'integrazione nelle comunicazioni elettroniche, nell'energia, nei mercati finanziari e dalla costruzione di un mercato unico per la difesa.

L'eliminazione degli ostacoli rimanenti e l'espansione del mercato unico contribuiranno alla competitività in tutte le sue dimensioni, creando mercati più grandi, abbassando i prezzi dell'energia e migliorando l'accesso ⁽²⁵⁾. Per migliorare il funzionamento del mercato unico in tutti i settori, una strategia orizzontale per il mercato unico modernizzerà il quadro di governance, eliminando gli ostacoli intra-UE e impedendone la creazione di nuovi, promuovendo la collaborazione con gli Stati membri e proponendo un nuovo approccio all'attuazione. Una task force rafforzata per l'applicazione delle norme nel mercato unico (SMET) garantirà il recepimento che eviti oneri inutili, nonché l'attuazione e l'applicazione generali della legislazione dell'UE. Saranno avviate ulteriori misure di armonizzazione per ridurre la frammentazione giuridica che rimane, nel duplice interesse dell'approfondimento del mercato unico e della semplificazione. L'integrazione precoce e graduale dei paesi candidati in alcune parti del mercato unico consentirà alle imprese di integrarsi nelle catene del valore europee, facilitando il processo di convergenza e rafforzando gli investimenti, il commercio e la competitività.

Una politica di coesione modernizzata è fondamentale per rafforzare la crescita, ridurre le disparità e promuovere la competitività in tutto il mercato unico, sostenendo nel contempo le regioni e le comunità nel loro sviluppo a lungo termine e nella loro transizione giusta.

La Commissione coglierà l'opportunità di rendere i processi di definizione delle norme più rapidi e accessibili, in particolare per le PMI e le start-up. L'attuale sistema europeo di normazione non è in grado di rispondere ai cicli di innovazione più rapidi nelle tecnologie emergenti. Impegnarsi sistematicamente nei processi di definizione delle norme globali è molto importante per influenzare i risultati in linea con gli interessi dell'UE, aiutando l'industria a mantenere posizioni competitive nei principali mercati tecnologici, come le telecomunicazioni 5G e 6G, l'intelligenza artificiale, le tecnologie per le energie rinnovabili, le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, l'accessibilità e l'Internet delle cose. Occorre cercare opzioni alternative per dare alle imprese la certezza del diritto in merito al rispetto delle norme dell'UE, in situazioni in cui le norme armonizzate non esistono, non sono disponibili o vi è una necessità urgente.

(24) Commissione europea (2025), Relazione annuale sul mercato unico e la competitività

(25) Il FMI stima che l'equivalente ad valorem delle rimanenti barriere che limitano il commercio intra-UE

possa essere paragonato a una tassa di circa il 45% per il settore manifatturiero e del 110% per il settore dei servizi. "L'impatto diretto della riduzione delle barriere settoriali all'interno dell'UE stimate al livello osservato tra gli Stati Uniti potrebbe potenzialmente aumentare la produttività del 6,7%". FMI, Declino della crescita della produttività in Europa: diagnosi e rimedi - Prospettive economiche regionali, novembre 2024

2.3. Finanziare la competitività e un'Unione del risparmio e degli investimenti

L'UE si trova di fronte a ingenti esigenze di finanziamento per conseguire gli obiettivi già concordati. L'innovazione, la transizione pulita, la diffusione digitale e tecnologica in tutti i settori economici implicano costi di capitale molto elevati, anche per il necessario massiccio aumento di scala di beni comuni come le infrastrutture in tutto il continente. Gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere obiettivi quantificati per le energie rinnovabili, ad aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo al 3% del PIL, ad aumentare la spesa per la difesa ad almeno il 2% del PIL (per i membri della NATO) e a potenziare l'infrastruttura digitale dell'UE. Il rapporto Draghi stima il fabbisogno combinato di investimenti aggiuntivi in Europa a 750-800 miliardi di euro all'anno entro il 2030, il che significa che il tasso totale di investimenti/PIL dell'UE dovrà aumentare di circa 5 punti percentuali del PIL dell'UE all'anno, per raggiungere livelli visti l'ultima volta negli anni '60 e '70. Garantire investimenti pubblici e privati sufficienti è fondamentale per stimolare la crescita della produttività e conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di innovazione, neutralità climatica e difesa.

Uno sforzo su vasta scala richiede che l'UE e i suoi Stati membri diventino molto più bravi a mobilitare gli investimenti privati, anche da parte degli investitori istituzionali, e a utilizzare i finanziamenti pubblici in modo più mirato e mirato. Sebbene molte imprese abbiano bisogno di capitale di rischio e investimenti azionari per prosperare, l'UE dipende eccessivamente dal finanziamento del debito bancario ⁽²⁶⁾.

Nel 2022 i tassi di risparmio delle famiglie dell'UE sono stati superiori del 65 % a quelli degli Stati Uniti ⁽²⁷⁾. Tuttavia, il settore finanziario dell'UE non li indirizza in modo efficiente verso investimenti produttivi né assegna capitali sufficienti all'innovazione nell'economia dell'UE. Di conseguenza, i cittadini non ottengono rendimenti adeguati dai loro risparmi e ogni anno 300 miliardi di euro di risparmi degli europei vengono investiti in mercati al di fuori dell'UE.

L'UE deve integrare e disporre di mercati dei capitali più profondi e più liquidi come passo necessario per mobilitare le risorse del settore privato e indirizzarle verso settori di crescita orientati al futuro. È inoltre necessario stimolare una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori privati, utilizzando il denaro pubblico come ancora.

Le esitazioni di lunga data devono essere superate e nel 2025 la Commissione presenterà una **strategia per un'Unione del risparmio e degli investimenti**, seguita da una serie di proposte specifiche, per consentire la creazione di ricchezza per i cittadini dell'UE e mobilitare capitali per i progetti realizzati in Europa. Ciò richiede la promozione di prodotti di risparmio e di investimento a basso costo a livello dell'UE, incoraggiando nel contempo gli investitori al dettaglio ad avvalersene. La Commissione lavorerà inoltre sul potenziale delle pensioni private e aziendali e professionali per aiutare i cittadini dell'UE a pianificare la pensione e a incanalare i loro risparmi nell'economia. Parallelamente, la Commissione agirà per rimuovere gli ostacoli al consolidamento dell'infrastruttura dei mercati finanziari indotto dal mercato.

Infine, la Commissione presenterà misure volte a promuovere il mercato delle cartolarizzazioni dell'UE al fine di creare ulteriori capacità di finanziamento per le banche (di cui dovrebbero beneficiare in particolare i prestiti alle imprese e alle PMI) e misure per una vigilanza molto più unificata; proseguirà la riforma e l'armonizzazione dei quadri in materia di insolvenza a livello dell'UE, attualmente ancora molto frammentati, tra cui la classificazione dei crediti e i fattori scatenanti dell'insolvenza o le norme in materia di garanzie finanziarie e regolamento; e rimuoverà gli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri.

(26) Le imprese dell'UE dipendono molto meno dalle fonti di finanziamento di mercato, con meno del 30% dei loro finanziamenti provenienti da azioni e debito negoziabili, rispetto a quasi il 70% delle imprese statunitensi. Cfr. FMI, 2023, «FMI Background Note on CMU for Eurogroup» (Nota informativa dell'FMI sull'Unione dei mercati dei capitali per l'Eurogruppo), 15 giugno 2023

(27) [Previsioni economiche d'autunno 2024: un rimbalzo graduale in un contesto avverso](#), Novembre 2024

Migliore coordinamento economico

Oltre agli investimenti pubblici diretti, sarà necessario un sostegno pubblico per ridurre i rischi e sbloccare gli investimenti privati nei volumi necessari. Data l'entità dei bilanci nazionali degli Stati membri (circa il 50% del PIL dell'UE), la capacità dell'UE di finanziare gli investimenti pubblici strategici, compresi i beni pubblici europei, dipenderà dalla definizione delle priorità e dal coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio nazionali per il raggiungimento di tale obiettivo.

Il quadro di governance economica riveduto dell'UE sostiene questo obiettivo rafforzando l'integrazione di politiche di bilancio sostenibili e di stimolo della crescita, attraverso percorsi di aggiustamento più gradualisti che lasciano un margine di bilancio più ampio per le riforme e gli investimenti prioritari rispetto al precedente quadro normativo ⁽²⁸⁾. Nella prima valutazione nell'ambito del nuovo quadro, per cinque Stati membri il periodo di adeguamento è stato esteso da quattro a sette anni, sostenuto da una serie di impegni di riforma e di investimento. In futuro, il rafforzamento della sostenibilità del debito attraverso un graduale risanamento di bilancio dovrebbe andare sempre più di pari passo con la salvaguardia degli investimenti pubblici e la garanzia di una maggiore titolarità nazionale e di una migliore applicazione.

Un bilancio dell'UE riorientato

Con il regolamento sulla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), l'UE ha iniziato a riorientare i finanziamenti di 11 diversi programmi di finanziamento verso progetti industriali in tre tecnologie critiche: tecnologie digitali e innovazione ad alto contenuto tecnologico; tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse; e biotecnologie. Con l'aiuto di un portale STEP unico, ciò ha reso più facile e semplice per i promotori di progetti, le autorità di gestione e gli investitori accedere ai finanziamenti dell'UE. L'esperienza STEP finora dimostra il valore aggiunto di riorientare il sostegno al bilancio dell'UE attorno a priorità di competitività chiare e condivise.

Il prossimo quadro finanziario pluriennale sarà un'opportunità per andare oltre e ripensare la struttura e l'assegnazione del bilancio dell'UE a sostegno delle priorità in materia di competitività. La spesa di bilancio dell'UE è attualmente frammentata in un numero eccessivo di programmi, spesso con un orientamento strategico coordinato limitato e un'elevata complessità per i beneficiari. Concentrarsi sulla competitività dell'UE richiede una serie di priorità di finanziamento concordate sotto forma di beni pubblici dell'UE e progetti di investimento multinazionali, da definire attraverso un meccanismo di orientamento politico rafforzato (cfr. sezione 2.5). Nel prossimo QFP, un nuovo **Fondo europeo per la competitività** dovrebbe rispondere a queste esigenze in modo più integrato. Il Fondo istituirà una capacità di investimento che sosterrà le tecnologie e la produzione strategiche (dall'IA allo spazio, dalle tecnologie pulite ai settori biotecnologici, ecc.), che sono fondamentali per la competitività europea, compresi la ricerca e l'innovazione, e gli IPCEI. Contribuirà a mobilitare e ridurre il rischio degli investimenti privati.

I finanziamenti pubblici non sono sufficienti: anche il capitale privato deve essere sfruttato su larga scala. Il potenziale del Gruppo BEI deve essere sfruttato appieno per attirare investimenti privati e colmare il divario di investimenti in Europa in tutti i settori prioritari, dalla decarbonizzazione alla difesa. Anche la rete delle banche di promozione europee e di altre istituzioni finanziarie internazionali può contribuire a stimolare ulteriormente gli investimenti pubblici. Gli strumenti finanziari per la riduzione del rischio e le garanzie di bilancio si sono dimostrati strumenti potenti, con un effetto moltiplicatore medio superiore a 15 volte finora. Sulla base del successo dell'attuazione di InvestEU, con 218 miliardi di EUR di investimenti già mobilitati ⁽²⁹⁾, di cui il 65 % da

fonti private,

- (28) Blog della BCE, "Mind the gap: European strategic investment needs and how to support them" (Affrontare il divario: le esigenze strategiche dell'Europa e come sostenerle), 2024
- (29) InvestEU fornisce un ampio sostegno agli investimenti attraverso le quattro finestre: infrastrutture sostenibili; Ricerca, innovazione e digitalizzazione; PMI; Investimenti sociali e competenze

Sarà proposto un uso più ampio dei programmi finanziati dall'UE per sostenere investimenti a più alto rischio e su larga scala in settori economici chiave. Anche le risorse proprie del Gruppo BEI dovrebbero essere ulteriormente mobilitate. Ciò, insieme alle risorse dell'UE, dovrebbe consentire di aumentare l'uso di garanzie, prestiti, strumenti di finanziamento misto e altri tipi di strumenti finanziari (compreso il capitale proprio) in tutte le priorità strategiche sostenute dal bilancio dell'UE. Comporta inoltre l'ampliamento della portata dei programmi di finanziamento esistenti, a partire da InvestEU, rendendo i mandati del Gruppo BEI e di altri partner più ampi, più semplici, più rapidi e più flessibili. L'architettura aperta di tali strumenti rappresenta un'opportunità per una maggiore cooperazione e sinergie con e tra le banche nazionali di promozione.

2.4. Promuovere le competenze e i posti di lavoro di qualità, garantendo nel contempo l'equità sociale

Il fondamento della competitività dell'Europa sono i suoi cittadini. L'UE ospita alcuni dei migliori scienziati e ricercatori del mondo e vivaci industrie creative e culturali. Dispone di un ampio bacino di lavoratori qualificati, di solidi sistemi di istruzione e formazione, di mercati del lavoro inclusivi, di leggi contro la discriminazione e di un solido stato sociale. Tuttavia, il mercato del lavoro europeo sta attraversando una profonda trasformazione. Mentre l'occupazione nell'UE è aumentata a 216,5 milioni di persone, portando il tasso di occupazione a un nuovo record del 75,3% e il tasso di disoccupazione al minimo storico (6,1%) nel 2023, persistono carenze di competenze e di manodopera. Ad esempio, quasi quattro piccole e medie imprese su cinque nell'UE segnalano difficoltà nel trovare lavoratori con le giuste competenze ⁽³⁰⁾.

Politiche sociali efficaci basate sul pilastro europeo dei diritti sociali sono fondamentali per plasmare un'Europa competitiva. Un'economia più competitiva con un'elevata produttività garantirà che il nostro modello sociale sia finanziariamente sostenibile a lungo termine e che i cittadini vedano percorsi chiari verso il proprio successo economico. Tutti gli europei devono essere in grado di contribuire e beneficiare di maggiori miglioramenti della competitività.

Per garantire una buona corrispondenza tra le competenze e le esigenze del mercato del lavoro, la Commissione presenterà un'iniziativa per costruire un'Unione delle competenze, incentrata sugli investimenti, sull'apprendimento degli adulti e lungo tutto l'arco della vita, sulla creazione di competenze adeguate alle esigenze future, sul mantenimento delle competenze, sulla mobilità equa, sull'attrazione e l'integrazione di talenti qualificati provenienti da paesi terzi e sul riconoscimento di diversi tipi di formazione per consentire alle persone di lavorare in tutta l'Unione. Il miglioramento e la riqualificazione della forza lavoro esistente in Europa sono essenziali per consentire la transizione tra posti di lavoro e occupazioni. L'Unione delle competenze comprenderà un piano strategico per l'istruzione STEM, un piano d'azione per le competenze di base incentrato sull'istruzione scolastica e una strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale, e rafforzerà le alleanze delle università europee. Analogamente, la pertinenza delle competenze e delle occupazioni per il mercato del lavoro richiede un dialogo intenso con le parti sociali, che faciliti il riconoscimento e la convalida delle competenze e si basino su dati sulle competenze attuali e future e sulle tendenze del mercato del lavoro. I lavori in questo settore comprenderanno un'iniziativa di portabilità volta a facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite in caso di mobilità. Oltre a ciò, l'Europa deve anche essere una destinazione più accessibile e attraente per i professionisti qualificati dei paesi terzi, per i quali siamo in concorrenza con altre giurisdizioni, sulla base dei partenariati esistenti con i paesi partner e del futuro bacino di talenti dell'UE.

Inoltre, poiché l'Europa si trova di fronte a una popolazione in età lavorativa in diminuzione, è necessario aumentare la partecipazione al mercato del lavoro ⁽³¹⁾. Ci sono molti fattori che limitano l'accesso al lavoro per le donne, i giovani e i cittadini più anziani che vogliono rimanere

(30) Eurobarometro Anno europeo delle competenze (2023) - Carenze di competenze, strategie di assunzione e mantenimento delle competenze nelle piccole e medie imprese

(31) Cfr. Commissione europea, Cambiamento demografico in Europa: una cassetta degli attrezzi per l'azione, COM(2023) 577

economicamente attivo. L'accesso al mercato del lavoro è difficile anche per le persone scarsamente qualificate, le persone con disabilità e altri gruppi sottorappresentati. L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro e della produttività dipende in larga misura da condizioni di lavoro eque, da salari dignitosi, dall'equilibrio tra vita professionale e vita privata e dall'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine a prezzi accessibili. Per affrontare queste e altre dimensioni che incidono sulla partecipazione al mercato del lavoro, la Commissione si impegnerà con le parti sociali a presentare una tabella di marcia per l'occupazione di qualità. La Commissione presenterà inoltre un piano per alloggi a prezzi accessibili.

Infine, il mondo del lavoro sta cambiando e, mentre si sviluppano nuovi settori economici in rapida crescita, i lavoratori hanno bisogno di percorsi di adattamento per mantenere e trovare lavoro, pur disponendo di una rete di sicurezza durante le transizioni. Nel corso del semestre europeo si porrà l'accento sull'incoraggiare gli Stati membri a modernizzare i sistemi di protezione sociale per garantire l'accesso a una protezione adeguata, efficiente ed efficace per tutti i lavoratori. Le riforme pensionistiche dovrebbero essere accompagnate da iniziative che promuovano l'allungamento della vita lavorativa, sostengano l'invecchiamento attivo e in buona salute e creino mercati del lavoro più inclusivi.

2.5. Unire le forze per massimizzare l'impatto: uno strumento di coordinamento della competitività

L'UE non riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi se le politiche nazionali e dell'UE non saranno coordinate in modo più efficace. L'Europa non è all'altezza dei risultati che potrebbe ottenere agendo insieme, perché le sue politiche industriali e di ricerca sono frammentate tra l'UE e gli Stati membri e si articolano in obiettivi multipli e non coordinati. All'interno del mercato unico, ogni Stato membro attua le proprie politiche industriali e di sostegno per rafforzare la competitività nazionale, senza considerare ciò che accade negli altri Stati membri o addirittura a loro svantaggio. Ciò riduce l'efficacia di tali politiche e risorse, limitando i benefici complessivi in una prospettiva a livello dell'UE ⁽³²⁾.

La Commissione proporrà un nuovo strumento di coordinamento della competitività per agire insieme agli Stati membri su priorità comuni in materia di competitività in settori chiave selezionati e progetti ritenuti di importanza strategica e di comune interesse europeo. Il semestre europeo e NextGenerationEU hanno introdotto una logica efficace di combinazione di riforme e investimenti al fine di attuare le priorità dell'UE a livello nazionale. Questo approccio dovrebbe essere integrato da azioni coordinate a livello transfrontaliero e a livello dell'UE.

Lo strumento di coordinamento della competitività mirerà ad allineare le politiche e gli investimenti industriali e di ricerca a livello dell'UE e nazionale. Contribuirà a realizzare nuove importanti iniziative e/o progetti transfrontalieri con un valore aggiunto europeo, per la trasformazione economica strutturale, la produttività, la crescita a lungo termine e l'occupazione di qualità, a vantaggio del mercato unico. Le azioni sulle priorità comuni in materia di competitività in un determinato settore, le riforme e gli investimenti necessari e i progetti concreti che richiedono un coordinamento transfrontaliero saranno individuate in stretta collaborazione con gli Stati membri e le altre principali parti interessate. Lo strumento di coordinamento funzionerà in combinazione con un semestre europeo semplificato incentrato sulle riforme e sugli investimenti per la competitività a livello nazionale. Entrambi faranno parte di un meccanismo di orientamento coerente e snello per orientare le decisioni in materia di investimenti e riforme a livello nazionale e

dell'UE. Questo nuovo meccanismo di sterzo collegherà

(32) Documento di lavoro 24/249 dell'FMI, La politica industriale in Europa: una prospettiva per il mercato unico preparato da Andrew Hodge, Roberto Piazza, Fuad Hasanov, Xun Li, Maryam Vaziri, Atticus Weller, Yu Ching Wong, dicembre 2024

Le priorità dell'UE con il bilancio dell'UE, perché per realizzare l'Unione degli investimenti è necessario allineare la spesa dell'Unione, pubblica e privata alle priorità dell'UE in materia di competitività.

In una fase iniziale, la Commissione proporrà di coordinare le politiche dell'UE e degli Stati membri in alcuni settori selezionati con un chiaro valore aggiunto per la competitività dell'UE, come casi pilota. Questi settori potrebbero essere le infrastrutture energetiche e di trasporto (ad esempio le reti elettriche e lo stoccaggio, i combustibili e la ricarica sostenibili), le infrastrutture digitali e i casi d'uso verticali dell'intelligenza artificiale, la biotecnologia e altre capacità produttive fondamentali (ad esempio per i medicinali critici).

I finanziamenti pubblici per l'attuazione di tali progetti pilota dovranno mobilitare al massimo il capitale privato, tenendo conto delle grandi esigenze di investimento. La Commissione monitorerà i progressi compiuti verso un allineamento efficace, in stretta collaborazione con gli Stati membri. Sulla base di questa esperienza, la Commissione svilupperà con gli Stati membri un meccanismo di orientamento per gli investimenti. La Commissione prevede di collaborare a una metodologia per individuare e definire altre reti, settori o attività infrastrutturali strategiche, adatti agli investimenti e al coordinamento delle politiche nell'ambito dello strumento di coordinamento della competitività, tenendo conto del loro potenziale di innovazione, decarbonizzazione e sicurezza economica ⁽³³⁾.

Nell'ambito dell'attuale QFP, gli incentivi finanziari per l'attuazione di investimenti coordinati potrebbero basarsi sull'esperienza positiva dello STEP, nell'ambito del quale oltre 6 miliardi di EUR sono già stati reindirizzati dai fondi della politica di coesione degli Stati membri e delle regioni per sostenere gli obiettivi strategici e 8,7 miliardi di EUR nei cinque programmi gestiti direttamente dalla Commissione. Oltre a un'ulteriore riprogrammazione dei fondi della politica di coesione, il gruppo BEI, le banche nazionali di promozione e altri partner esecutivi potrebbero fornire incentivi finanziari per l'attuazione dei piani d'azione, sulla base di una garanzia rafforzata di InvestEU. Ciò comporterebbe una riprogrammazione dei fondi NextGenerationEU degli Stati membri verso i rispettivi comparti nazionali nell'ambito di InvestEU e modifiche mirate delle norme di InvestEU per aumentarne la capacità di assunzione del rischio.

Nell'ambito del prossimo QFP, l'attuazione dello strumento di coordinamento della competitività sarà sostenuta da un nuovo Fondo per la competitività. Il Fondo affronterà il problema della nostra spesa distribuita su troppi programmi che si sovrappongono, molti dei quali finanziano la stessa cosa ma con esigenze diverse e difficoltà nel combinare i finanziamenti in modo efficace. L'architettura globale del Fondo consentirà di accompagnare i progetti europei lungo l'intero percorso di investimento, dalla ricerca, allo scale-up, alla diffusione industriale, fino alla produzione. Sarà in grado di mobilitare in modo flessibile tutti i nostri strumenti finanziari: sovvenzioni, prestiti, capitale proprio e appalti. Inoltre, per garantire la coerenza e massimizzare la potenza di fuoco, i finanziamenti collegati ai futuri piani nazionali che combinano riforme e investimenti chiave potrebbero fornire incentivi finanziari e sostegno per le misure individuate attraverso lo strumento di coordinamento.

Fattori abilitanti delle azioni faro

(33) Il Rapporto Draghi fornisce (a pagina 41) un utile – anche se necessariamente schematico e non esaustivo – punto di partenza, distinguendo quattro diversi casi generali per i quali i rispettivi strumenti politici differirebbero: (i) settori in cui lo svantaggio di costo dell'Europa è troppo grande per essere un

serio concorrente, in cui la diversificazione è la chiave per limitare le dipendenze; ii) settori in cui l'interesse dell'UE è incentrato sull'ubicazione della produzione (e dell'occupazione ad essa collegata) in Europa, piuttosto che sull'origine delle tecnologie; iii) settori in cui le imprese europee devono mantenere un know-how e una capacità produttiva pertinenti, consentendo un aumento della produzione in caso di tensioni geopolitiche; e iv) "industrie nascenti" in cui l'UE ha un vantaggio innovativo e vede un elevato potenziale di crescita futura.

Omnibus semplificazione e definizione delle small mid-cap

- Portafoglio aziendale europeo
- Strategia per il mercato unico [2° trimestre 2025]
- Revisione del regolamento di normazione [2026] Unione
- del risparmio e degli investimenti [1° trimestre 2025]
- Prossimo QFP, compresi il Fondo per la competitività e uno strumento di coordinamento della competitività [2025]
- Unione delle competenze
- Tabella di marcia per l'occupazione di qualità [4° trimestre 2025]

3. Conclusione

La stella polare dei prossimi anni deve essere il rinnovamento della forza competitiva dell'Europa. L'Europa dispone di tutte le risorse necessarie per essere competitiva nell'economia globale di domani, ma è urgente cambiare marcia. Deve sfruttare i suoi punti di forza e sfruttare rapidamente il proprio percorso verso una crescita della produttività basata sull'innovazione verso un futuro climaticamente neutro. La bussola per la competitività punta a un'UE in cui gli innovatori possano portare rapidamente i prodotti sul mercato e le imprese possano accedere facilmente ai finanziamenti grazie a un mercato dei capitali privato integrato ed efficiente in tutta l'UE. Dove una start-up può localizzare ed espandere le proprie attività, siano esse beni o servizi, in qualsiasi parte del mercato unico. Dove una quota equa dei principali attori mondiali nei settori ad alta tecnologia è europea, i settori manifatturieri e gli agricoltori combinano con successo la competitività con la transizione verso una produzione sostenibile e a basse emissioni di carbonio. Dove i lavoratori possono prosperare con posti di lavoro di qualità e contare su una protezione sociale e reti di sicurezza durature. Dove tutti i clienti possono accedere a energia e prodotti puliti e convenienti quando e dove ne hanno bisogno, grazie a uno dei più grandi mercati continentali e all'infrastruttura di rete del mondo. In cui l'UE e gli Stati membri usano il loro peso collettivo per agire insieme e ridurre le dipendenze eccessive.

La Bussola propone un nuovo approccio alla competitività che combina politiche industriali, investimenti e riforme, uniti attorno a una visione comune. Ogni componente rafforza l'altro. Le riforme volte ad approfondire il mercato unico sono necessarie affinché le politiche industriali e gli investimenti producano appieno i loro effetti, ampliando le dimensioni del mercato, facilitando l'espansione delle imprese e mantenendo una sana pressione competitiva a vantaggio delle imprese e dei lavoratori. A sostegno di questo approccio sono sostenuti da uno sforzo di semplificazione su vasta scala e da un nuovo quadro di governance per coordinare le azioni a livello dell'UE e degli Stati membri.

La competitività non è una responsabilità solo a livello dell'UE. Le istituzioni dell'UE, i governi nazionali, le autorità regionali e anche le imprese devono farsi avanti per affrontare la sfida, lavorando insieme **in uno sforzo comune** e portando l'impegno e la

cooperazione a un nuovo livello. Lo strumento di coordinamento della competitività sarà uno strumento fondamentale per realizzare le priorità strategiche. Nell'attuazione di tale agenda, la Commissione si impegnerà con

le parti interessate in stretta e regolare consultazione, per identificare le aree prioritarie di preoccupazione e trovare soluzioni per migliorare le condizioni commerciali. Il dialogo sociale continuerà a essere un elemento fondamentale.

La bussola inquadrerà il lavoro della Commissione per l'intero mandato. Aumentare la competitività non è una soluzione rapida. Alcune delle misure della Bussola saranno presentate rapidamente e potranno produrre rapidamente effetti tangibili. Ma molti di essi produrranno risultati a medio termine e richiederanno una rotta costante. I progressi compiuti nell'ambito della bussola per la competitività saranno monitorati annualmente e comunicati attraverso la relazione annuale sul mercato unico e la competitività.

La finestra di opportunità è stretta. L'UE deve scegliere di agire all'unisono per un futuro di prosperità sostenibile per tutti o accettare la divisione e il declino economico.

La Commissione invita il Parlamento europeo, il Consiglio, il Consiglio europeo e le parti sociali ad approvare la bussola per la competitività e a contribuire attivamente alla realizzazione delle iniziative in essa contenute.